

Alexandra Cenni

JEANNE DELAIR ABITA QUI

LietoColle

Libriccini da collezione

Alessandra Cenni, *Jeanne Delair abita qui*, Aretusa – LietoColle

Nota

Abitare la poesia sul web, sul *social network*. E' come navigare il fiume e perdersi fino a non ritrovarsi. I lettori osservano, conservano negli occhi l'immagine del tuo viaggio, poi ti lasciano andare o si imbarcano con te.

Sembra così labile questa navigazione lungo le correnti, tra rive invisibili, eppure con questa comunicazione oggi è relazionato il mondo.

La domanda che si pone, dunque, e che questa raccolta diversi propone è la seguente: quale spazio e quale ascolto ha la poesia nella comunicazione digitale e, in particolare, nel mondo del web? Di che tempera, di che colore e consistenza possono essere le emozioni e i sentimenti che suscitano il fare poetico, quando la realtà è così lontana e sembra solo una proiezione di chi si affaccia a uno specchio con un volto o una maschera sempre diversa? E tralasciamo il discorso sui poeti per caso o per vanità, ci riferiamo a chi della Poesia fa un esercizio necessitante.

Il gioco della comunicazione e del travestimento in atto sul web, i mutamenti creativi della personalità, con intenti seduttivi o attrattivi, in che modo possono riguardare la poesia, che è verità e autenticità, nudità e necessità, come la più drammatica sfida della parola nell'epoca del rumore e dello spreco?

Eppure. Oggi si scrive moltissimo, soprattutto in forma di aforismi e citazioni e non si scrive quasi mai nella consapevolezza e nel sapere del linguaggio. Dunque, chi ha fatto della scrittura poetica la propria esperienza culturale, di studio e di ricerca, con l'obiettivo di salvaguardare la durata dell'opera letteraria e della creatività artistica, deve necessariamente valutare criticamente e riflettere su questa nuova realtà e modalità della comunicazione.

Nuove esperienze e nuove tipologie di ricezione e circolazione della parola poetica hanno preso il posto di quelle tradizionali. L'ascolto della parola è prevalentemente visivo, ma non ha perduto, per questo, l'intensità dell'emozione. Chi legge, comprende, scambia poesia e fa poesia sul web,

la sceglie come veicolo di messaggi meno effimeri e per colpire emotivamente il gruppo dei propri contatti.

Ma come può succedere che la poesia o scrittura spacciata per tale, diventi davvero Poesia e le persone affrettatamente definite “amici” si trasformino dunque in attenti Ascoltatori e referenti del messaggio privato, privilegiato, che diventa così presto fruibile in pubblico?

La parola poetica deve diventare una barca nel fiume: condurre e non essere portata, trascinata, dispersa.

“Jeanne Delair” è stato il mio *nick name* per qualche tempo e sotto questo falso nome, differendo per difetto nell’osservanza da Le Grand Jeu dell’identità di Cristina Campo, ho dato vita a un personaggio che poteva somigliarmi o no, su cui potevo o no proiettare verità e idealizzazioni, esperienze ed aspetti anche segreti a chi mi conosceva nella realtà, e che otteneva un’attenzione fondata prima di tutto sul carattere di ignoto, di “mascherato” che la contraddistingueva.

Jeanne Delair scrive di amore e di libertà, in un linguaggio aperto e comprensibile, di trasparente *semplicità*, sollecitando domande, ottenendo empatia e partecipazione emotiva. Ho aperto dunque una parentesi, dopo un periodo precedente di produzione poetica intesa a scandagliare gli abissi del mito con *Le tuffatrici* o dello spazio infinito con *Corpi celesti*, pubblicato con questa stessa casa editrice, offrendo una pausa alla ricerca per un omaggio di dedizione all’amore e al dialogo affettivo, all’emozione da tutti condivisibile, alla riflessione del dolore per la *Tigre assenza*, blasone di ogni forzata o elitaria distanza e solitaria *stanza*.

Dalla labile attenzione di fronte allo schermo, la tessitura trama il velo di parole che unisce sporadicamente e, per il tempo limitato della ricezione, le persone lontane o perdute. L’assenza è la regola e la condizione imperscrutabile del gesto poetico della comunicazione: la sostituzione dell’azione con il tracciato del sogno.

Il fiume di poesia che è scaturito da quella originaria sorgente remota, mi è parso avesse un suo particolare significato, con quello stile del passaggio lieve, del ponte aereo, che portasse anche, però, a una riflessione sull’etica dell’empatia, su nuove modalità di partecipazione al dolore, alla speranza,

all'attesa, all'indignazione di chi si rivela più che nascondersi dietro una maschera. Questa chiarezza e onestà, invece che simulazione e finzione di cui sono in genere accusati gli scritti sul web, è immediatamente percepibile. Emozioni che vengono trasmesse, scambiate, che circolano come una confidenza, un'intesa segreta, una comunicazione interpersonale detta nel silenzio e da tutti percepita nell'invisibile soggettività del web.

In questo senso, in questi sensi molteplici e interagenti, anche l'amore e il desiderio, tornati alla nobiltà di un neoplatonismo virtuale, riprendono la loro veste più idonea di parole, i gesti del pudore e della rivelazione.

Alessandra Cenni

Ognuno ha una Musa
Ognuno ha un raccolto.
Sulla rotta celeste
Che persegui tu non chiudere
Il cuore. Alla fine del bosco
Apri la porta all'alba.
Fai passare l'inverno
Il suo coro nel buio
Le sue anime estinte
E la spinta segreta dei semi
Nel giorno profondo della nascita.

Jeanne Delair abita qui
negli alfabeti dentro la cornice
inutile a nient'altro che a vivere.
Ogni giorno legge poeti
puntuali come i venti rapiscono
nomi, parole, corpi d'aria
sensi consueti
e vi mettono una firma
inciampando nel forse
Ma i baci sono lenti
a maturarsi, come la poesia,
a fare spuma
dopo il mondo,
e l'amore innocente
non ha alcuna voglia di vincere.
Nel grande crollo dei fiori
sono le mani a cogliere nubi
e amori, sono solo le mani
a chiuderli sul petto.

Non è la bellezza che vince.
Non è la grazia
o la luce.
E' piuttosto la pagina voltata
per distrazione
la dimenticanza
o l'ignoranza deputata.
E' il passo sospeso
che prepara la corsa
il muscolo teso della sua forza.
Tutta la vita può passare
in un palpito inconsapevole
e il nulla scolpire il secolo.
Saresti più felice
senza la tua poesia
E ti dispiace
che così sia.

Non c'è un silenzio fuori
la natura vibrante
il mondo distante, sempre
ma un silenzio dentro
basta all'amore
e alla poesia.
A ginocchia piegate
non si vede il cielo d'autunno
i tramonti sono pallidi, umidi e violetti
con l'immobilità si fa naufragio.
Sono donna di movimento
abito capanne
di canne flessibili e resistenti
a sgrondare sugli alberi
bagnare le bocche di clamore
non mi consola il poco tempo.
Resta il battito in gola
e salvare i miracoli con le mani
la vita timida per troppa vita
il bacio e il pane e l'estate dentro.

Di questa moneta si fa tempo
per la morte dell'anima,
un continente
che si solca di notte
come un cuore aperto.
vana mente barbara
custodisce primavere di popoli
(I poeti abbandonano le stanze,
scempio dell'arte)
E ancora aspetti dentro
l' onda desolata e allegra
che non sa più il volto
e cede alla notte il canto?
Distrarre la fuga.
che sia sazia
di grazia.
Non di pietà.
Tutto cade addosso al viso
in disperata vitalità
per la fierezza che non si volta
per la volontà di avere le mani
eroiche senza sacrificio
Per il semplice diritto di goderne
di un ambiguo futuro al presente
sospende il respiro
fino a quando il mare tornerà.